

FUORICOLLANA



*Vai al contenuto multimediale*

Roberto Caimmi

# La bottiglia e il fiume





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
0002. Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1928-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

# Prefazione

Nel perseguire l'istanza, col passare degli anni, di dare un senso a tutto quanto fatto nel corso della vita, ho considerato la presente raccolta di pensieri, che abbracciano un arco di tempo molto esteso. Di fronte alla scelta fra la classificazione a scapito della cronologia e la cronologia a scapito della classificazione, ho deciso salomonicamente di suddividere le tematiche in cinque gruppi, ammettendo la presenza di un singolo pensiero in più gruppi, e al tempo stesso di numerare i pensieri in ordine cronologico, come indicazione di un'evoluzione (o involuzione) mentale. L'argomento centrale è l'Amore, inteso come Compassione nel senso della filosofia orientale, e la suddivisione delle tematiche, volta a tracciare un percorso ideale, si articola come segue.

- A Amore per Noi Stessi, ossia eliminazione di tutto quanto ci allontana dalla nostra vera natura e ci impedisce di vivere in armonia con il mondo circostante, in particolare di realizzarci nell'Amore.
- B Amore per le Persone e, in generale, per la Vita in ogni sua forma.

- C Amore per i Sentimenti che, in quanto tali, nascono dal cuore.
- D Amore per la propria Terra e la propria Gente, intesa quest'ultima in guisa di Popolo anziché a livello di singoli come al punto B).
- E Amore per la Conoscenza, interpretata in primo luogo come modo di essere, nell'accezione del Buddismo Zen.

Ad esempio, il pensiero 6. in ordine cronologico compare come tale nella categoria B e nella categoria E.

In realtà, la classificazione esposta è stata effettuata con il senno di poi e molte riflessioni, formulate allo stadio embrionale, potrebbero risultare poco attinenti.

I pensieri nascono spontanei, come i fiori sui prati, e così è stato per la presente raccolta, senza alcuna elaborazione. L'idea iniziale era quella di fondere i frammenti qui elencati in un'opera completa, volta ad esprimere i lineamenti di una nuova filosofia della vita. Mancando la certezza di riuscire nell'intento, ho preferito raccogliere in primo luogo il materiale sparso, per poi eventualmente procedere al suo utilizzo, nel senso anzidetto.

Non cerco né il consenso dei discepoli, né l'approvazione dei maestri. Non voglio insegnare niente a nessuno né, tantomeno, indicare la verità. Semplicemente, intendo mostrare il mondo così come mi appare, riferire quello che vedo con gli occhi della mente, accompagnato dalla coscienza che le mie percezioni sono altrettanto valide di quelle altrui, purché non deliberatamente distorte a fini utilitaristici.

Una storia Zen riferisce di un discepolo che getta sulla fiamma gli scritti del Maestro, in seguito alla richiesta di conservarli dopo la sua morte. Per quanto mi sia riuscito di individuare una chiave di lettura che rende positiva la storia menzionata, dissento tuttavia dall'esito finale: la parola scritta, così come l'osservazione scientifica, non si cancella, tutt'al più si archivia.





# A

## Amore per Noi Stessi

1. Una bottiglia va lavata accuratamente, prima di riempirla con qualcosa di buono e di pregiato.
2. Allo stesso modo l'anima va lavata prima di introdurre qualcosa di buono, la gioia e l'amore, altrimenti in breve tempo il contenuto sarebbe corrotto.
3. Quello che sporca e incrosta l'anima è il falso Io, vale a dire il bozzolo di abitudini create per vincere l'angoscia e la paura, che ci isola dal mondo e ci dà una visione limitata e distorta delle cose.
4. Il falso Io è come un dente marcio, causa di ogni dolore, a parte quello delle ferite del corpo e dell'anima. Il dolore dunque non viene dall'esterno, ma dall'interno, dal falso Io, dal bozzolo che ci limita e ci distorce nella visione delle cose.
5. Il piacere che deriva dal falso Io è illusorio, come illusorio è il piacere che deriva da un dente marcio quando cessa di far male, per riprendere poi poco più tardi, peggio di prima. In realtà non è gioia, è solamente l'assenza del dolore.

6. Per curare il dente marcio, per eliminare il falso Io, bisogna ricorrere al dentista dell'anima: sempre disponibile, ma senza anestetici. Certo, il trapano fa male al momento, ma è per un intervento radicale, per una cessazione completa del dolore. Certo, le sedute sono tante, il dente continua a far male anche dopo la seduta, ma è un dolore positivo perché prelude alla guarigione, all'eliminazione del falso Io, alla rottura del bozzolo e al volo della farfalla.

7. Dunque ogni volta che si sente dolore perché qualcuno o qualcosa ci fa del male, dobbiamo dire: "Benissimo, andiamo dal dentista dell'anima per la seduta, tutto il dolore che sentirò di qui in poi è dovuto soltanto al trapano e prelude alla guarigione".

8. Dove ci sono la gioia e l'amore non c'è posto per la tristezza e per il dolore: la loro presenza è indice del falso Io, del dente marcio che fa male, della seduta da iniziare subito.

9. Per l'anima purificata dal falso Io e riempita di gioia e di amore, qualunque risposta da parte della persona amata andrà accolta con uguali grazie, e dopo quella risposta si vorrà più bene alla persona amata, poiché la si sarà conosciuta meglio.

15. Se la tristezza e l'angoscia piovono sulla nostra anima, basterà ricordare il pensiero di Marco Aurelio Antonino, l'imperatore filosofo: "Se le circostanze della vita ci hanno posto in questa situazione, allora significa che il nostro primo dovere è affrontarla e il compito assegnatoci dalla Natura è risolverla felicemente".

16. La paura è una piovra nascosta in una conchiglia, da cui fuoriescono i tentacoli filiformi ed evanescenti che avvolgono l'anima. Così tante persone sembrerebbero belle adornate di tante conchiglie, e lo sono agli occhi di chi non discerne i tentacoli filiformi ed evanescenti. In realtà, la paura succhia la vita perché impedisce di amare.

33. La paura è come la pancia: impedisce grandemente i movimenti, e da sola non andrà mai via. Al riguardo sono necessarie forza di volontà, fiducia in sé stessi e nelle proprie possibilità, dieta, movimento, e così via, fino alla dieta di mantenimento successiva al raggiungimento del risultato.

34. La paura di perdere l'affetto di chi ci circonda può essere vinta soltanto dalla coscienza dell'unicità e dell'irripetibilità del nostro modo di essere. Non esisterà mai nessuno che possa chiamare la persona amata allo stesso modo con cui la chiamiamo noi, e se anche qualcuno le si rivolgesse così non potrebbe mai dirle che il suono delle lettere che compongono il suo nome è simile al battito d'ali di una farfalla che indugia per un attimo fra due fiori variopinti, e se anche qualcuno le parlasse così non potrebbe mai sentire, nel profondo del proprio cuore, il palpito di quella farfalla. Soltanto con la forza della ragione e con la sensibilità dell'anima si riesce a rendere inconsistente la paura.

36. Talvolta la paura si presenta sotto forma di dubbio che attanaglia l'anima nella morsa dell'angoscia, e leva il canto suadente della sirena: "Fermati, altri-

menti potresti danneggiare la persona amata”. Invece si deve andare avanti anche se i denti fanno male, essere pronti a qualsiasi eventualità dalla peggiore alla migliore, e continuare a ripeterci che così facendo assolviamo al compito assegnatoci dalla Natura, e se la persona amata fraintendesse il nostro comportamento e ne fosse offesa, l’amore che le portiamo ci renderebbe in grado di farle comprendere pienamente.

40. Se ancora la forza della ragione non è in grado di liberarci dalle catene e dall’avvoltoio del falso Io che talvolta ritorna a dilaniare il nostro cuore, accetteremo la sofferenza e il dolore con serenità e con coraggio, come Prometeo legato al fianco della montagna nel freddo e nell’attesa, per aver dato vita e calore al genere umano.

57. La paura è come un vampiro, in grado di renderci schiavi e apparentemente immortale. Ma come i vampiri, può essere neutralizzata per sempre, in quattro tempi. Primo tempo: non temere la paura ma soltanto la sua causa, cessare di fuggire, voltarsi a guardare che cosa ci insegue. Secondo tempo: cercare il cuore della paura perché soltanto lì può essere colpita, immergendo fino in fondo il paletto di legno appuntito. Terzo tempo: costruire l’arma, forgiandola con la coscienza che il nostro modo di essere - ogni gesto, ogni parola, ogni pensiero - è unico e irripetibile in tutta la storia del mondo. Quarto tempo: affondare la lancia aguzza nel petto della paura, a poco a poco, sostenuti dal corso inarrestabile del vero amore, che incessantemente si riversa dal cuore di chi ama al cuore di chi è amato.

81. Chi è preda della paura è come il mandorlo o il pesco d'inverno: senza foglie, senza fiori, completamente spoglio.

89. La Paura Originale, la paura di essere soli e di perdere l'affetto di chi ci è più vicino, rinasce con noi ogni mattina, e ogni giorno va combattuta, affondando l'arma nel cuore fino all'elsa.

97. La Paura Originale, la paura di essere soli e di perdere l'affetto di chi ci è vicino, in talune circostanze ci fa sentire rifiutati dalla persona amata. Al contrario, la persona amata è come un pettirosso spinto fino a noi dalla fame e dal freddo, che ogni movimento falso farebbe ritrarre nuovamente. Ogni volta che si ritrae ci fa conoscere la sua paura, quindi se stessa, e anziché sentirci rifiutati dobbiamo avere coscienza di quanto illimitatamente infinito divenga il nostro amore nei suoi confronti anche se, venuti meno il freddo e la fame, volerà via. Molto meglio così che averla presa, approfittando del suo stato, e rinchiusa in gabbia.

112. Se la nostra sofferenza deriva dalla libera scelta fatta dalla persona amata, allora è dovuta al dente marcio del falso Io; se la nostra sofferenza deriva dalla condizione in cui si trova la persona amata indipendentemente dalla sua volontà, allora può essere dovuta al Dolore.

113. Questo, in breve, è il quadro clinico dell'innamoramento inteso come malattia del falso Io: non si può più fare a meno di un'altra persona, e la sua lonta-

nanza ci fa star male, come l'astinenza da una droga cui ci siamo assuefatti. Si tratta allora di non pensare alla persona, così come non si penserebbe alla droga, e di curare il dolore che proviene dal falso Io presso il dentista dell'Anima, come se fosse un dente marcio.

124. Se chiamiamo Dio tutto ciò che abbiamo sognato, tutto ciò per cui abbiamo lottato, tutto ciò che abbiamo sperato, tutto ciò che abbiamo amato, in definitiva tutto ciò in cui abbiamo profuso il nostro cuore e la nostra anima, allora il significato profondo del Peccato Originale e della Grazia sta nella coscienza di non aver preservato tale comportamento, e per questo Dio pur continuando a volerci bene, non sente più la musica quando si trova accanto a noi.

126. La paura di perdere la persona amata è simile alla paura di perdere la vita, ossia alla paura della morte, e pertanto va combattuta con le stesse armi con cui si combatte la paura della morte.

159. Il dolore si allontana col dolore, allo stesso modo in cui il mal di denti si allontana col male dovuto alla cura, anche se alcuni preferiscono astenersi dal cibo.

180. Una persona manifesta la sua vera natura quando non ha più paura.

## B

### Amore per le Persone

9. Per l'anima purificata dal falso Io e riempita di gioia e di amore, qualunque risposta da parte della persona amata andrà accolta con uguali grazie, e dopo quella risposta si vorrà più bene alla persona amata, poiché la si sarà conosciuta meglio.

10. Il bene dunque è conoscenza, qualsiasi cosa farà la persona amata nei nostri confronti aumenterà la conoscenza che abbiamo di lei, e le vorremo più bene per questo.

11. Non si può amare due volte la stessa donna. Così una carezza sui capelli, un bacio sulla guancia, sono occasioni uniche e irripetibili che non si presenteranno mai più, perché di quella donna domani non sarà rimasto che il nome, il letto attraverso il quale scorre il fiume dei suoi pensieri, delle sue parole, delle sue azioni, il mistero dolce e profondo del suo sguardo, perché muore ogni sera, per rinascere ogni mattina diversa.

17. Attaccarsi a qualcuno è dire: "Non posso vivere senza di te". Amare qualcuno è dire: "Posso vivere anche lontano da te, se questo è il tuo bene, con la

stessa gioia nel cuore che se tu fossi sempre qui, vicino a me”.

20. Il nostro modo di essere, e soltanto quello, ci rende unici e irripetibili, ci dà la sicurezza di non potersi trovare al di fuori di noi. Il vero amore, l'amore che deriva dalla vera filosofia, l'amore che cresce inevitabilmente mano a mano che si conosce, nel bene e nel male, la persona amata, deve rivolgersi in primo luogo verso il suo modo di essere nei confronti del mondo. Il vero amore non può che scorrere da noi verso la persona amata, come l'acqua di un fiume dalla sorgente verso il mare, e non può che aumentare ad ogni momento, come ad ogni momento aumenta l'acqua che dalla foce di un fiume è compresa nell'abbraccio col mare.

21. Anche quando non saremo più, il vero amore che da noi è fluito verso la persona amata continuerà ad esistere, come l'acqua di un fiume ormai scomparso, portata verso il mare. Questo dunque ci sopravvive, oltre alla progenie o alla creazione della nostra mente. Come l'acqua dei fiumi estinti sopravvive nel mare e nei nuovi fiumi e morirà con esso, così il vero amore sopravvive nelle persone amate e nei nuovi nati e morirà soltanto con il genere umano.

22. Dove c'è sofferenza, non può esserci amore.

27. Il corpo cresce più in fretta dell'anima: quando l'uno ha raggiunto la maturità, l'altra è ancora bambina, insicura, impaurita, bisognosa d'aiuto...

28. Nei confronti degli altri, il nostro comportamen-



to non deve essere finalizzato ad avere qualcosa, bensì ad essere qualcuno.

29. Agli occhi dell'amore che deriva dalla vera filosofia, dell'amore razionale che è l'unico vero amore, il sesso non costituisce che un dettaglio irrilevante.

32. Dobbiamo far capire agli altri la finalità del nostro comportamento, e al tempo stesso capire il loro. Ai loro occhi, alle loro menti, ogni nostra azione si traduce in una domanda: "Da te vorrei avere questo". Viceversa, ogni nostra azione deve tradursi in un'affermazione: "Con te vorrei essere questo".

35. Nei rapporti con gli altri non dobbiamo puntare sulle qualità, vale a dire su quelle caratteristiche intrinseche che possono essere confrontate tra persona e persona, come la bellezza, l'intelligenza, la simpatia, la bontà, e che in quanto tali non daranno mai sicurezza completa poiché ci sarà sempre la persona più bella, più intelligente, più simpatica, più buona. Viceversa dobbiamo puntare sulle super qualità, vale a dire su quelle caratteristiche intrinseche che non possono essere confrontate tra persona e persona, come il nostro modo di essere, di porci innanzi al mondo, di affrontare la vita, e che in quanto tali sono le uniche a darci sicurezza completa in quanto non ci sarà mai, in tutto l'universo e in tutta l'eternità, la persona che sia, si ponga innanzi al mondo, affronti la vita, allo stesso modo con cui lo facciamo noi.

39. Anche questo è il vero amore, prima di sgorgare dalla mente attraverso il pensiero: sentire un vuoto

incolmabile per l'assenza della persona amata, e vederlo riempito dalla sua presenza fino a traboccare.

41. Se indipendentemente dalla nostra volontà facciamo star male la persona amata, allora significa che in quella circostanza siamo stati strumenti nelle mani del destino, volti a far sì che le cose andassero proprio in quel modo, perché un diverso svolgimento dei fatti avrebbe provocato un male maggiore alla persona amata.

42. Anche questo è il vero amore: trovare vicino alla persona amata la gioia di vivere, poter esprimere pienamente vicino alla persona amata tutto quanto giace nel profondo del nostro cuore.

43. In mille forme diverse si articola il vero amore, ma tutte hanno in comune il bene della persona amata. Così l'amicizia è una delle forme in cui si articola il vero amore. Così la persona amata non è necessariamente unica.

49. È impossibile amare senza conoscere il valore dell'amore.

50. Amare è anche tenere, al di sopra di ogni cosa al mondo, alla felicità della persona amata, e trarne l'unica ragione per la nostra.

51. L'anima ha il dono dell'immortalità e quello dell'eterna giovinezza. Per questo, quando l'amore sboccia tra due anime, l'età del corpo non conta.

53. Ogni regalo che sia espressione del vero amore ha in sé questa magia: in tutto l'universo, in tutta l'eternità, può essere fatto soltanto da chi ha inteso donarlo, può essere ricevuto soltanto da chi è destinato ad averlo. In quanto tale, diviene un ponte sospeso tra due anime.

55. Come la manifestazione dell'amore per il Dio si esprimeva un tempo nell'offerta della parte migliore del raccolto e dell'armento, così la manifestazione dell'amore per la persona amata si esprime nell'offerta della parte migliore del nostro tempo, vale a dire nel pensiero di lei durante le nostre ore libere. Come ogni parola in sua presenza, così ogni nostro pensiero in sua assenza, in quanto tale, deve venire dal cuore.

56. Agli occhi del vero amore ogni parola, ogni gesto, ogni azione della persona amata, rende il cuore traboccante di felicità.

58. Avere coscienza del vero amore non è soltanto come ballare con la persona amata, bensì anche tenersi per mano, e procedere insieme nella direzione della musica, intraprendere il cammino per la via da essa indicata.

59. Ogni incontro con la persona amata rende quel giorno il più bello della nostra vita, perché ci rende in grado di conoscerla meglio, quindi di amarla maggiormente.

60. Ogni complimento non è bugia detta a fin di bene, bensì espressione della verità scaturita dal cuore. Così allo stesso modo in cui respirare si rende indispensabile per la vita del corpo, fare i complimenti alla perso-

na amata si rende indispensabile per la vita dell'anima.

63. Due anime non possono essere vicine, se i corpi sono lontani.

66. L'amore è la realizzazione dell'amare, dove amare significa comportarsi nei riguardi di qualcuno alla stessa stregua della madre nei riguardi della propria creatura (non già nell'uomo bensì negli animali, dove il sentimento è più forte). Tutto il resto altro non è che dettagli irrilevanti, sesso incluso.

70. Il tempo da noi dedicato alla persona amata contribuisce a renderla unica e irripetibile, in tutto l'universo, in tutta l'eternità: è per lei che abbiamo vinto la stanchezza e siamo passati fra mille pericoli, è per lei che siamo ritornati stranieri nei luoghi natali, è per lei che nella notte stellata abbiamo calcato la riva illuminata dalla luna ed ascoltato le parole del mare... Così pensando soltanto a lei ricorderemo il viaggio senza riposo nell'oscurità, la gioia di rivedere la terra natia e la tristezza di non potersi fermare, i mille pericoli trascorsi, la voce del mare sulla riva sotto la luna, Orione sorto da poco dietro il promontorio... Così parlando soltanto a lei vedremo il suo sorriso illuminarsi, i suoi occhi riempirsi di stelle...

71. Dolersi per il fatto che le nostre parole, i nostri gesti, le nostre azioni, non scendano nel profondo del cuore di una persona a causa dei nostri limiti naturali, o di quelli di lei, sarebbe insensato e vano come voler stabilire l'ora esatta dalla semplice posizione del sole.